

DROGHERIA JASELLI

Via S. Giacomo N. 51 NAPOLI

Il Successore Gaetano Sperindeo fa noto all' antica clientela che indetta DROGHERIA trovano qualunque genere di medicinali, nonché acque minerali e specialità farmaceutiche estere e nazionali—Ottime qualità e prezzi medi.

Noi riporteremo l'agitazione in mezzo alla massa viva del popolo napoletano, noi daremo la parola alla piazza.

La votazione di domenica è stata una dura ma utile lezione per i galantuomini: essa è stata la chiara dimostrazione che non è possibile a Napoli tentare la riscossa morale con la sola arma elettorale, quando ci son quelle liste, e con tanti manigoldi che girano liberamente.

I deplorati han tutti vinto, ma si convincono una buona volta che noi non permetteremo che essi restino indisturbati a gazzare col danaro dei contribuenti.

Possono essere ben sicuri che il nuovo Consiglio provinciale non funzionerà.

L'ex-anarchico faccendiere è anche uno sfaccendato. Perché se occupasse il suo tempo non già a scribacchiare le sue mostruose asinerie ma a leggere un poco, forse non avrebbe fatta la figuraccia di rimproverare ad E. Leone di avere in un comizio proclamata la necessità di abolire il capitale.

La scuola storico-socialista di economia intende per capitale quella specificata forma di rapporto sociale che pone lo strumento di produzione in contrasto col lavoro. E perciò la presente epoca sociale si è chiamata capitalistica.

Il socialismo si propone appunto di abolire il capitalismo e quindi il capitale che lo caratterizza.

E in socialismo vi saranno bensì mezzi di produzione, ma secondo la terminologia socialista — nota a tutti i matricolati universitari e d'istituto tecnico — non vi saranno capitali.

E' contento l'emerito bestione ?

PRETI E CAMORRISTI

Nella fantasia del nostro popolo pareva che gli uni non potessero mettersi d'accordo con gli altri. Il nostro popolo, credenza anche più del necessario, riteneva che quelli che si fanno chiamare i ministri del buon Gesù, non avessero nei loro programmi anche il compito di puntellare la camorra, dimodochè, molto spesso, le nostre puntate anticlericali, urtavano contro la innata indulgenza che ogni napoletano sentiva verso il prete.

Le elezioni di domenica ci hanno, invece, mostrato in intimo ed indissolubile legame prete e camorra — poiché la vittoria dei più deplorati si deve sovrattutto all'aiuto, non certo disinteressato, della clericanaglia.

Quale spettacolo! Le nere zimarrate striscianti a traverso i gruppi mostravano tutta la perfidia e la malefica influenza che da esse promana.

In alcune sezioni, per esempio a Porto, le faccia patibolari dei più indiziati della mala

vita paesana, dal viso sfregiato al cappello sbilenco, agivano sotto la diretta dipendenza dei vari scagnozzi camuffatisi in agenti elettorali.

A Mercato il trionfo dell'on. Giuoco Piccolo è da attribuirsi in grandissima parte al clero che è sceso in massa al servizio di quel candidato che più impersona e sintetizza le aspirazioni loiolesche dei seguaci di S. Alfonso.

Che più? La riuscita del brutto ceppo che insozza il Collegio di Vicaria non fu determinata dall'elemento pretino?

In tutte le sezioni di Napoli e specialmente in quelle ove i rappresentanti più schietti della camorra provinciale si contendevano una, più o meno ben pagata, riabilitazione, trovarono nel prete l'ausilio meglio agguerrito e disposto a secondare i proprii criminosi disegni.

Napoli lavoratrice ed onesta sappia che l'affronto morale che l'elezione di domenica vorrebbe imprimere su di essa ha avuto unicamente origine dalla santa alleanza: preti e camorra.

Queste due piovre, succhiati entrambe, parassitariamente alle fonti della ricchezza pubblica, compresero che la loro comune salvezza consisteva nell'impedire la nostra vittoria. Gli uni pensarono che, sbarazzato il terreno delle pubbliche amministrazioni dai loro affiliati non si poteva più impunemente attingervi a piene mani per alimentarne le necessità: gli altri che l'incontrastato dominio delle coscienze veniva ad esserne scosso dalla lotta che i socialisti vanno sostenendo per l'elevamento morale ed intellettuale delle classi diseredate e che quindi un nostro trionfo avrebbe concorso inevitabilmente a secondare la progressiva emancipazione del popolo da ogni idea di superstizione.

Essi, preti e camorristi, quindi s'intesero — e nel connubio trovarono la forza per opporsi al dilagare della marea socialista.

Ma si arresterà il cammino trionfale dell'idea socialista, soltanto perchè, negli estremi aneliti della comune difesa, preti e camorra, le due fasi più sviluppate e meglio disciplinate del parassitismo moderno, si sono sentiti nella necessità di unirsi?

Ah! ho — disingannatevi messeri — Laddove non arriva, forse, la nostra parola è arrivato, (e come!) tutto l'insegnamento che emerge dall'esempio che voi stessi vi curate di dare — E noi, dalla lotta di domenica non faremo che attingere forza e vigore novello per proseguire la lotta con lena maggiore, contro tutte le forme di camorra e superstizione inceppanti il libero svolgimento della vita civile d'un popolo anelante a migliori destini.

La requisitoria nel processo penale

CONTRO CASALE E C.

Continueremo ora ininterrottamente la pubblicazione di questa Requisitoria giudiziaria del processo Casale e C., la quale sottoporremo in seguito ad una critica nutrita di fatti e di dati nuovi. E' necessario arrivare con la sanzione penale i principali responsabili del marasma amministrativo che ci affligge e minaccia di affliggerci ancora.

Quando la camorra, tenta di audacemente rialzare la testa, e quando i congegni elettorali sono ancora si guasti da aiutarla nello stolto comato, è necessario che la scure della giustizia la colpisca nel capo. Occorre essere inflessibili.

Non è giusto che mentre si condanna il furto commesso per fame, si lasci impunito il camorrista in quanti gialli. E opereremo in ugual senso da fare in guisa che anche i colpiti dall'inchiesta sulla Provincia di cui ora alcuni tornano al potere vengano consegnati alle mani del magistrato penale.

La compra vendita degli impieghi D'Amelio e Adinolfi

Ritornati di là di bel nuovo, il Cuzzoniti parlava nuovamente al D'Amelio, il quale richiedeva per quell'oggetto 5000 lire — Parve tal somma esagerata al Pelella, il quale offrì prima 2500 e poi 3000 mila lire — ma quell'offerta non fu dal D'Amelio accettata — Tal fatto, che in vano Vincenzo D'Amelio, avesse poi il Pelella mentito, è provato, e dalla dettagliata dichiarazione di di costui, che è indifferente sia al D'Amelio che al Casale, e dal suo immediato conquesto all'avv. Errico Gliberti, il quale conoscendo fin dalla tenera età il Pelella, ha dichiarato di non potere ammettere, nemmeno per ipotesi, che questi gli avesse raccontata cosa, che non avesse risposto alla pura verità — E nella sua mania di avere un impiego, lo stesso Pelella si rivolgeva anche al suo amico avv. Roberto Adinolfi, allora Assessore al Municipio, e che altre volte avendo dal Pelella avuto del danaro in prestito, gli era rimasto debitore di circa un migliaio di lire — Il posto dal Pelella desiderato era quello di assistente tecnico al Municipio; e l'Adinolfi, promettendo d'interessarsi a suo favore, gli chiedeva nel contempo un prestito di altre 500 lire, che il Pelella si affrettò a fargli, nella fiducia di meglio propiziarselo — In seguito, il Pelella tornò più volte dall'Adinolfi a raccomandargli, e

questi continuando a promettergli il suo appoggio, gli domandava altri prestiti ancora, che naturalmente il Pelella si guardava bene dal rifiutargli — Ma i posti di Assistenti tecnici essendo stati conferiti ad altri, il Pelella si recava al Municipio e fece vive rimostranze all'Adinolfi, che, come egli diceva, lo aveva in qualche modo corbellato, e nello uscire dal gabinetto dell'assessore, incontrandosi con l'avv. Cesare Salvi e sig. Ottorino Sogliano, loro raccontava quanto eragli occorso.

L'Adinolfi pur ammettendo di essergli il Pelella raccomandato, non già per un posto di assistente tecnico, ma bensì come ispettore ai cantieri dell'acquedotto del Serino, sostiene di non aver mai al Pelella promesso il suo appoggio; ed a prova di quanto sostiene, fa osservare, che, se fosse vero quanto dice il Pelella, a lui sarebbe stato agevole il contentarlo, dipendendo quel posto d'ispettore, dall'ufficio del quale egli era l'assessore.

A prescindere però che Giuseppe Pelella ha invece parlato di un posto di assistente tecnico, che dipendeva dall'assessore delle opere pubbliche, e non dall'Adinolfi, le discolpe di costui potranno valere perchè si dubiti del reato maggiore di corruzione, ma non potranno mai escludere quello del millantato credito, giacchè l'Adinolfi, pur essendo deciso a non occuparsi del Pelella, faceva però a lui sperare il suo appoggio presso i colleghi della giunta, e ciò per conseguire l'utilità dei prestiti — Ha a tal uopo l'Adinolfi voluto pur negare, di avere in quella occasione domandato nuovi prestiti a Giuseppe Pelella, ma tale sua negativa smentita dalle sue circostanze su riferite, non fa che sempre meglio comprovare il delittuoso mezzo col quale egli si procurava quelle utili tà.

Le altre ribalderie di D'Amelio Perché il figlio di Casale dovrebbe essere cacciato dall'esercito

Chiedeva poi Vincenzo D'Amelio a Visconti Bonaventura il compenso di lire mille per un posto nel corpo delle guardie Municipali.

E tal fatto è provato più ancora che dalle confidenze fatte dal Buonaventura al Prof. Perrone, della R. Università, e al praticante nello studio di costui sig. Russo Raffaele, della stessa assurda versione, che il Visconti volle dare al fatto, dopo che in sua casa, il Casale a tarda

ora della sera, aveva mandato il proprio figlio, tenente nel R. Esercito, e sotto i cui ordini il Visconti aveva fino a poco tempo prima, militato come sargente, per invitarlo a rilasciare una dichiarazione scritta dal modo come i fatti si sarebbero svolti...

E in effetti Buonaventura Visconti volle poi far credere, che passeggiando egli per via Toledo, un individuo, senza neppure conoscerlo gli si sarebbe avvicinato e gli avrebbe offerto un posto di capo drappello, pagando mille lire a D'Amelio...

E a Michele Ferrigno, il quale desiderava rientrare nelle Guardie Municipali, ebbe il D'Amelio a dare buona speranza di riuscita, sì, che quegli, a propiziarselo, gli complimentava un barile di vino: e offriva al Casale una cesta di fiori.

Quei donativi eran però troppo poca cosa; ed una sera, il Ferrigno nei pressi di sua casa, era avvicinato da uno sconosciuto, il quale a nome del D'Amelio, gli chiedeva 500 lire per quell'oggetto — Ma quello sconosciuto non era della specie di quello poi ideato da Buonaventura Visconti, giacchè pochi giorni dopo, Ferrigno incontrava D'Amelio, e lagnandosi della eccessività della richiesta, riceveva in risposta da costui, che occorreva ungere la ruota del carro, e che quel danaro non andava in tasca sua « *ma camminava* ». E questo fatto è provato, e dalla deposizione di Abate Federico, che portò il vino in casa del D'Amelio e delle testimonianze di persone, alle quali il Ferrigno lo riferì in tempo non sospetto, fra cui avv. il Colonnello Fadda, già comandante delle G. M. il quale definì il Ferrigno per una delle migliori guardie, che esso ebbe mai ai suoi ordini — e al quale il Ferrigno confidò il fatto in epoca in cui Alberto Casale era circondato da tutto il suo prestigio. (Continua)

BORSA DEL LAVORO

L'agitazione dei tramvieri

Martedì una commissione di tramvieri accompagnata dal Segretario della Borsa del Lavoro si recò in Prefettura per conoscere la risposta del Direttore Vilers al memorandum presentato della Lega. Come al solito l'illustre uomo non s'era degnato di dare alcuna risposta, curando in questo modo di pigliar tempo e prepararsi a resistere contro il personale. Con la sera di Sabato 14 corrente scade il termine improrogabile concesso alla Direzione per una qualsiasi risposta e se essa mancherà o non sarà soddisfacente i tramvieri, che si riuniranno la notte di Sabato medesimo, non esiteranno a pigliare delle deliberazioni, le cui conseguenze dannose sono state già sperimentate dalla Società dei tramvi.

Intanto il Consiglio Direttivo prega vivamente tutti i compagni a non mancare a questa importantissima assemblea.

Il prof. Ettore Ciccotti invitato ad intervenire come rappresentante dei tramvieri nella vertenza avea declinato l'incarico perchè essendosi dimesso da deputato di Vicaria non avea più alcuna veste per giustificare il suo intervento, ma alle cortesie insistenze egli ha ceduto ad intervenire all'assemblea che si terrà la notte del 14.

Per rendere noto alla cittadinanza tutte le fasi della presente agitazione e per smentire certe notizie messe in giro dalla Direzione a mezzo della stampa troppo compiacente la Lega tramvieri ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Nello scorso anno lo sciopero del personale tramviario, che tanta compiacente solidarietà trovò nella cittadinanza napoletana, ebbe termine in seguito alla formale promessa della Direzione dei Tramvi di accordare alcune principali richieste degli operai scioperanti. Il personale, fidente, esprime la più sentita gratitudine alla cittadinanza, ed unanime, riprese il lavoro.

Molte di quelle promesse non sono state però mantenute e la Direzione, d'altra parte, vuole imporre ai suoi agenti un nuovo regolamento interno che annulla ogni garanzia per una stabilità e sicurezza di impiego.

L'impossibilità di rinunciare a quanto solennemente era stato concesso di accettare simile regolamento ha costretto il personale a presentare un memorandum alla Direzione ed alle autorità, col quale si chiede la rivendicazione dei diritti degli operai.

La risposta sarà attesa fino alla notte di sabato prossimo 14 corrente ed in base ad essa il personale prenderà le decisioni necessarie.

Cittadini!

Abbiamo voluto rendervi nota l'origine della vertenza perchè, a nostro incoraggiamento, non ci manchi il vostro favorevole giudizio. La questione che agita il personale è anche di grande interesse per il pubblico napoletano e noi vogliamo che esso intervenga per giudicare fino a qual punto noi abbiamo ragione di persistere nelle nostre giuste pretese.

La lotta che abbiamo ingaggiata merita la simpatia vostra, o cittadini napoletani, e noi siamo sicuri che non vorrete negarla.

Tutti gli onesti, tutti quelli che sanno valutare le nostre sofferenze ci aiutino e ci confortino.

Napoli 11 Giugno 1902.

La Lega tramvieri

NOSTRE CORRISPONDENZE

Caivano 11 Giugno 1902

Carissimi amici lavoratori del Mandamento

Non vi aspettate da me i soliti ringraziamenti: non è il caso. Abbiamo fatto il nostro dovere combattendo insieme contro la coalizione di tutti gli elementi meno puri del mandamento, contro i raggiri, contro le sopraffazioni e le violenze della lega dei signori Costoro hanno commesso a dirittura dei reati per strapparvi un voto che repugnava alle vostre coscienze. Non rileverò, nei suoi particolari, la piccola vigliaccheria degli scrutatori di Cardito, i quali, contro la volontà del magistrato che li presiedeva, vollero sottrarci dei voti.

La vittoria, intanto, non ci ha sorriso; ma se la verità, se la giustizia sono le cose più forti di questo mondo, se realmente il nostro è il secolo dei lavoratori, noi vinceremo — abbinate la certezza — nelle prossime lotte, alle quali piglieremo parte con rinnovellato crescente vigore.

Ora e sempre

Vostro—Avv. Raffaele Castaldi

Amministr. responsabile PASQUALE POSTIGLIONE

LIBRERIA SOCIALISTA

M. de Leonardis

Baglivo Uries (a Toledo) 45 — Napoli

Marx-Engels — Pagine socialiste L. 1,—
Sambucco C. — Appunti di vita municipale » 1,—
Croce B. — Materialismo storico ed economia marxistica » 3,—
Engels F. — Socialismo scientifico con introduzione di Bernstein e prefazione di E. Ferri » 3,—
Ferri E. — Discorde positiviste sul socialismo » 1,—
Gatti G. — Agricoltura e socialismo » 4,—
Giudice A. — Il valore o le fondamenta scientifiche del socialismo » 2,—
Hamon A. — Psicologia del militare di professione » 2,50
Labriola A. — La teoria del valore di C. Marx » 3,—
Virgili F. — Il problema agricolo e l'avvenire sociale » 4,—

L'Avanguardia

Socialista

periodico settimanale — Costa L. 0,05

Vedi il seguito in 4ª pagina

UNIONE BORGHESE

NAPOLI — Monteoliveto 61 (nel palazzo) — NAPOLI

I migliori Vini da pasto e di lusso, olio, caffè assortiti, zucchero

Vino rosso da L. 18 a L. 20
" Tipo reclame " 15
" bianco " 18 " 20
" Monte di Procida " 20 " 22
barile (lit. 44)

Olio di Bari finissimo da L. 12 a L. 14 lo staio
" per lumi " 9 lo staio

SUCCURSALE

S. Giorgio a Cremano, Via Vesuvio 3—Villa Roberto

Vino rosso da L. 16 a L. 18 bar. (lit. 44)
" bianco tipo unico a L. 18
Olio di Bari finissimo L. 14 lo staio

N.B.—Si accettano pure commissioni per tutti i paesi Vesuviani—Scrivere cartolina col proprio indirizzo.

B. MACCARI

35, Via Municipio, N. POLI

UNICA CASA

in Assolute Stoffe Inglesi e Scozzesi Finissimo

per Uomo

Fondata nel 1876

IMPORTAZIONE DIRETTA

LA PIÙ SQUISITA ELEGANZA

Campioni gratis a richiesta

Grosso e dettaglio—Prezzi Fissi—Pronta Cassa

Spedisce in tutto il Regno contro assegno

V. COVELLI

S. Teresa 107 e 108

Vini ristoratori di GIRO

1ª qualità lire 24,00 al barile
2ª " " 22,00 "

Vini di GASSANO

1ª qualità lire 20,00 al barile
2ª " " 18,00 "

Provoloni della Sila L. 2,60 al Kg.

Olio d'ulivo di Policastro L. 12,00 lo staio.

CEMENTO

I migliori cementi riconosciuti dal *Genio Civile, Militare, dalle Società Ferroviarie e dai Gabinetti di Analisti premiati colle massime onorificenze*, sono quelli della

SOCIETA ANONIMA di CASALMONFERRATO

Per ordinazioni per Napoli e Provincia rivolgersi al Rappresentante:

PAOLO SCRIBANTE

Via Guglielmo Sanfelice 24 (Rettifilo) NAPOLI

PREZZI RIDOTTISSIMI

Stab. Tipog. R. Pesole — S. Pietro a Maiella 6